### Cappella di guerra a Fosse di Sotto

*Da San Martino di Castrozza si sale verso Passo Rolle. Dopo 2 km e in corrispondenza del 5° tornante c'è la segnaletica* Ex-cimitero di guerra. *Il parcheggio è in una piazzola poco più avanti, in breve si raggiunge l'area cimiteriale (1620 m.).*

Al termine della Grande Guerra fu necessario recuperare i resti dei soldati morti sulle montagne sovrastanti ed in questo cimitero furono sepolte 489 salme, in maggior numero soldati italiani, ma v'erano anche militari di varie nazionalità che combatterono per l'esercito austroungarico, più di 200 dei quali senza nome. Con gli anni Trenta le salme furono portate nei grandi ossari del Veneto e l'ex-cimitero fu abbandonato: gli abeti crebbero tra i tumuli vuoti e rimasero solo alcune lapidi finemente lavorate. La piccola cappella sembrava destinata all'abbandono definitivo, finché il gruppo alpini di San Martino nei primi anni Ottanta decise di liberare il cimitero invaso dal bosco e di ristrutturare la piccola cappella. Ora è possibile sostare nell'area per comprendere gli effetti di quel tremendo conflitto, combattuto nei valloni e nelle trincee scavate sulle cime della catena del Lagorai. Il cimitero accoglierà tra breve un pannello con i nomi dei soldati caduti ed un tempo qui sepolti e diverrà un punto di raccolta delle lapidi degli alpinisti morti in montagna.

### Madonna della Neve sull'Alpe Vederna

*Due gli itinerari per raggiungere l'Alpe Vederna (1320 m.): quello storico, percorribile solo a piedi in un'ora e mezza, parte in prossimità del paese di Imèr, in località* Cappuccetto rosso, *e sale con decisione ai bordi della forra vertiginosa della Val Noana, si inerpica per boschi di faggio e supera la cascata del* Saltón. *L'altro è una strada sterrata non collaudata di 11 km. che inizia in località* Pontét. *Entrambi conducono sull'Alpe Vedèrna, luogo da idillio silvo-pastorale: ampi prati, vaste colline, boschi e le spettacolari Vette Feltrine incombenti, piccole e sparse baite in legno ed un rifugio. I prati delle Vedèrne sono dal 1829 proprietà di un consorzio composto dalla maggior parte dei capifamiglia di Imèr.*

Sull'Alpe Vederna c'è da tempo immemorabile una grande croce lignea e solo nel 1941 si cominciò a progettare la costruzione di un piccolo luogo di culto, a beneficio delle famiglie che trascorrevano sull'Alpe tutta l'estate, per la fienagione e la cura dei campi di segale e lino. Nel mese di maggio del 1942 erano pronte 4222 lire, un progetto di Francesco Schweizer (molto simile a quello della chiesetta di San Giovanni) ed il benestare della curia di Trento, ma il precipitare degli eventi bellici indusse le autorità dell'epoca a far soprassedere la comunità.
Finito il conflitto, tutto sembra ricominciare da capo: si pensa ad una edicola sacra, ma si decide per una chiesetta. Cambia il progettista ed il disegno: l'autore è Albino Doff Sotta. La chiesa non poteva che sorgere sulla selletta della *crós*. La partecipazione della comunità per la realizzazione dell'opera è compatta e nel 1947 la chiesa è conclusa: complessivamente per tutti i lavori si spenderà circa un milione dell'epoca e con tanto lavoro prestato gratuitamente, a *pióvech*. Il 5 settembre 1948 la cappella, dotata anche di campana, fu inaugurata con solenne celebrazione e intitolata alla Madonna della Neve. La costruzione è ardita e svettante, con un pinnacolo ligneo che sovrasta la cella campanaria. Si pensa subito anche agli arredi interni e alla decorazione pittorica: solenni affreschi sono realizzati nell'absidiola dal pittore Fracalossi di Trento. Sono rappresentati i patroni della parrocchia di Imèr, gli apostoli Pietro e Paolo, San Vigilio titolare dell'intera diocesi di Trento e San Simonino, due grandi angeli ai lati. Queste opere però non sono più visibili, perché trent'anni dopo, in occasione di lavori di manutenzione, vennero imbiancate e nel catino dell'abside il pittore Roberto Endrizzi dipinse ad olio la Madonna della Neve, collocata in un'invernale Alpe Vederna. Il più grande concorso di paesani e turisti si registra in occasione della festa della patrona, la prima domenica di agosto. D'estate la chiesa è sempre aperta.

### Chiesetta di Passo Rolle

*Raggiunto il passo a 1980 metri di quota, a 9 chilometri da San Martino, si individua subito la chiesina, costruita poco sopra i primi alberghi a fianco della pista da sci.*

Fu la volontà ostinata dell'albergatore Giovanni Segat di Passo Rolle ad ideare, progettare e realizzare questa chiesetta all'ombra del Cimon della Pala. Nel 1939 iniziò a costruirla, chiedendo permessi e contributi (3000 lire dal fondo del beneficio priorale di San Martino) e si sobbarcò anche una buona parte delle spese necessarie.
Finalmente il 15 agosto 1942 la chiesa fu benedetta e aperta al culto. L'intraprendente albergatore continuò a curare il piccolo tempio, garantendo la custodia, occupandosi dei lavori di manutenzione (negli anni Cinquanta vennero collocate le vetrate di Giuseppe Parisi), facendo anche il sagrestano durante le celebrazioni che si tenevano sul passo. La chiesa è in genere aperta la domenica.

### La cappella sul Colaór

*Dalla chiesa dell'Assunta a Pieve si prende per la ripida strada del* Melàs *e dopo tre tornanti e 15 minuti circa di cammino si vedono stagliarsi contro il cielo una croce di legno ed una cappella.*

Si tratta di un piccolo oratorio privato, costruito in onore della Madonna ausiliatrice, posto tra il paese ed i *masi* tra i prati. Risale forse al Seicento e dimostra i segni del tempo: gli intonaci esterni sono segnati dalle iniziali di contadini di passaggio e più recentemente da turisti, l'interno offre un dipinto a tempera del 1946 di Narciso Zanolin, che verosimilmente ricopre una più antica sacra conversazione o una scena analoga a quella presentata, un Dio Padre benedicente tra le nubi con la colomba dello Spirito Santo su di un cielo stellato. All'esterno un ottimo belvedere consente di spaziare dalla catena delle Vette Feltrine alle cime della Val Canali.


**BIBLIOGRAFIA**

Floriano Nicolao, *La chiesa di San Silvestro*, parrocchia di Imèr, 1982.

Giovanni Pezzato ed Enrico Cavada, *La chiesa di San Silvestro supra montem posita*, in Voci di Primiero, anno LVI, gennaio 1997, n. 1.

Sergio Claut, *La famiglia dei pittori Dal Zocco*, in Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore, anno LXX, n. 307, 1999.

Luciano Brunet, *La chiesetta al Passo Rolle*, in Voci di Primiero, anno LI, luglio agosto 1992, n. 78.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Biblioteca intercomunale di Fiera di Primiero, tel. 0439 762344.
e-mail: primiero@biblio.infotn.it



PROGETTO REALIZZATO A CURA DELL'AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA DI PRIMIERO (2002-2006).
RISTAMPA A CURA DELLA PASTORALE DEL TURISMO DI PRIMIERO (2012).

*Progetto, testi: Luca Brunet.*
*Fotografie: Foto studio Longo, Silvano Angelani, immagini storiche dall'archivio di Giuseppe Maerjld, L. Brunet.*
*Stampa e composizione: Tipolito Leonardi, Imèr, Maggio 2012.*

**Decanato di Primiero**

38054 Fiera di Primiero (Trento) - c/o Parrocchia Santa Maria Assunta
Tel. 0439 62323 - **www.decanatodiprimiero.it**

# Chiesette alpine a Primiero

*Sono chiesette di montagna costruite in luoghi anche distanti dai paesi, perché rispondevano all'esigenza delle comunità di identificare il territorio con un particolare segno del sacro. In alcuni casi le ragioni per cui sono sorte si perdono nell'antichità ed hanno fatto scaturire leggende di fondazione, come per San Silvestro, oppure dipendevano dalla volontà di partecipare alla messa domenicale di chi era al lavoro nei prati o sugli alpeggi lontani dai paesi, ciò vale per San Giovanni, Madonna della Neve, Sant' Antonio. Un tempo erano numerose le processioni in occasione della festa del santo cui la chiesetta era dedicata o i pellegrinaggi individuali, ora vengono raggiunte anche da escursionisti. Le chiese presentate sono in genere chiuse e vengono pertanto indicate le giornate in cui sono aperte o le persone cui è possibile rivolgersi per poterle visitare.*

### San Vittore a Tonadico (chiesetta inserita nell'antico cammino della "Crosèra")

*Posta sul colle omonimo che sovrasta l'abitato di Tonadico, è raggiungibile in pochi minuti di ripida salita dal paese. La dedicazione ai Santi Vittore e Corona ricorda l'antica appartenenza di Primiero alla diocesi di Feltre, a partire dalla cristianizzazione della vallata fino al 1786, dopo di che la comunità primierotta entrò a far parte della diocesi di Trento. Si tratta della prima chiesa della comunità, sostituita poi da quella di San Sebastiano, nel cuore del paese.*

Sulla facciata della chiesa ci sono ancora le tracce di una grande dipinto dedicato a San Cristoforo, protettore dei viandanti ed una lapide che ricorda don Pietro Fuganti, curato apicoltore dell'Ottocento, al quale il Parco Naturale ha dedicato un punto informativo in località *Pian della lotta* a circa 15 minuti da qui. Le sorprese maggiori sono però riservate dall'interno completamente affrescato: nei secoli i dipinti murali sono stati sovrapposti l'uno all'altro, fino a stratificarsi, richiedendo un attento e difficile intervento di restauro per scoprirli. Sulla controfacciata appare un *Giudizio universale*: da un lato le anime pie sono portate in braccio dai beati nel paradiso, dall'altro c'è l'orrida rappresentazione dell'inferno, con un mostruoso Lucifero che raccoglie le anime dei malvagi sospinte da tremendi diavoli. Questa terribile visione, insieme al sovrastante *Battesimo di Gesù*, è una pittura murale molto antica (X - XI secolo), che è stata riportata in luce dopo la prima fase di restauro, curata dalla provincia autonoma di Trento. Sulla parete a destra procede integra la fascia dipinta coeva: i clamori di guerra dei cavalieri catafratti del registro inferiore, che si affrontano sui loro destrieri ai piedi di una città turrita, contrastano con la quiete dell'*Adorazione dei magi* del registro superiore. Il colore è anche qui steso con spesse e decise pennellate: non c'è prospettiva ed i protagonisti dei dipinti sono sproporzionati, ma ciò che contava per l'artista ed i fedeli erano le verità trasmesse con l'intensità di queste immagini dalle tinte forti. Superata la porticina laterale, appare un grande quadro affrescato cinquecentesco: un *Ecce homo*, con Cristo flagellato e sanguinante al cospetto di Erode e circondato da una schiera di malvagi persecutori, che portano dei segni gialli sulle giubbe: era il distintivo che alcune città imponevano di portare agli ebrei nel Medioevo. A lato dell'arco santo spicca un'immagine ieratica risalente al 1404 e, come recita la scritta superiore, si tratta di San Silvestro (patrono di Primiero e titolare della chiesetta sulla rupe all'ingresso della vallata). Nell'abside si

coglie centralmente una *Dormitio Virginis*, la scena della morte della Madonna circondata dagli apostoli, e nel catino la rappresentazione prosegue con l'*Assunzione* di Maria, accolta gloriosamente dalla Trinità. La fase cinquecentesca di dipinti è completata da vivi quadretti densi di personaggi, panorami e scorci cittadini di chiara mano veneta, che presentano le fasi del martirio dei Santi Vittore e Corona, patroni della diocesi feltrina. Questi affreschi sono attribuibili al pittore Girolamo da Pordenone che li realizzò nel 1577 - come recita il mutilo cartiglio a lato - con il patrocinio della famiglia Scopoli, ricchi notai di valle, ricordati dallo stemma con quadrifoglio in campo rosso. I dipinti cinquecenteschi ricoprono altre opere più antiche, forse anche un'*Ultima cena* che riemerge a tratti, riconducibili alla prima fase pittorica. Sulla facciata a nord spiccano San Martino che dona il mantello, un grande San Vittore a cavallo e frammenti di un' *Ultima cena* trecentesca. La chiesa di San Vittore di Tonadico, dopo questo intervento di restauro, si presenta come uno scrigno di arte pittorica che ben si accompagna all'omonimo ed imponente santuario sorto sul monte Miesna, a protezione della città di Feltre. La chiesa è visitabile solo in occasione delle visite guidate organizzate durante la stagione estiva.

### San Silvestro sul Monte Totoga
### (chiesetta inserita nell'antico cammino della "Crosèra")

*È raggiungibile a partire dalla frazione* Masi *di Imèr con un sentiero, che richiede un'ora di faticosa ma piacevole camminata o più agevolmente da Passo Gobbera in mezz'ora.*

La chiesetta illuminata (965 m.) è visibile anche di notte e da una rupe domina l'ingresso principale a Primiero, la Valle dello Schenèr. I lavori di restauro di qualche anno fa sembrano confermare la tesi di Floriano Nicolao, che propone una datazione tardo duecentesca per la sua costruzione. Gli scavi nel pavimento dell'edificio hanno consentito di risalire alle quattro fasi di successiva trasformazione della struttura, a partire dal XIII secolo fino alle ultime modifiche del XIX. La chiesa è stata sempre un punto di riferimento per l'intera comunità di valle, al punto che gli Statuti duecenteschi di Primiero citano il *collis Sancti Silvestri* come un luogo in cui non è possibile costruire alcunché, senza un permesso specifico dell'autorità. Insomma si tratta di una zona avvertita dalla gente come speciale, da tutelare e da raggiungere ancor oggi in alcuni momenti dell'anno con processioni comunitarie: il 31 dicembre, ricorrenza del santo patrono, il 1 maggio e il lunedì di Pasquetta. Gli abitanti del Vanòi salivano un tempo per *chiedere il sole* al santo, in particolare quando la pioggia non dava tregua e rovinava i raccolti. Un documento settecentesco riporta un dato singolare: questa chiesa - assieme a quelle di San Vittore a Tonadico, San Giovanni e Santa Romina a Mezzano - *formano insieme una figura di croce*, definita in dialetto *crosèra*, a simbolica consacrazione della vallata.
Sull'intitolazione a San Silvestro papa ha forse influito il fatto che la chiesa dominasse un'area di confine ripida e di difficile accesso, occupata da boschi difficilmente percorribili, insomma una *silva* impenetrabile o forse il nome del papa ha sostituito quello di una divinità *silvana* (dei boschi), venerata sul colle prima della diffusione del cristianesimo a Primiero. Narra la leggenda che i primierotti volessero costruire la chiesa più a valle, ma le pietre preparate venivano misteriosamente trasportate sopra la rupe, finché non si realizzò proprio lì il piccolo santuario. La chiesa conserva nell'absidiola duecentesca un affresco con Cristo redentore in mandorla luminosa assieme ai quattro evangelisti zoomorfi, opera realizzata da Rocco Naurizio nel 1544 come recita un cartiglio nascosto dietro l'altare; questo *frescante* apparteneva ad una famiglia di artisti che lavorò anche a San Giovanni. Al feltrino Marco da Mèl (1540) sono invece da attribuire le scene affrescate della vita e martirio di San Giorgio, purtroppo ricoperte in gran parte da strati di intonaco successivi ed in attesa di restauro. In estate è visitabile in occasione della messa il primo lunedì del mese alle ore 8.00.

### San Giovanni ai Prati Lièndri
### (chiesetta inserita nell'antico cammino della "Crosèra")

*Dal centro di Mezzano si raggiunge località Copèra e da lì si sale in 10 minuti d'auto oppure un'ora a piedi lungo la strada asfaltata che con ripidi tornanti porta fin sul ciglio dei Prati Lièndri. Raggiunta la spianata prativa ed intravista la chiesetta (1175 m.), si procede fino ad un bivio sulla sinistra che in breve conduce allo straordinario belvedere su cui sorge il piccolo oratorio.*

Costruita ai primi del Cinquecento per volontà della famiglia Scopoli, rimase proprietà della stessa fino al Settecento, dopo di che fu donata alla comunità di Mezzano. La chiesetta sorse per consentire a carbonai e contadini, che si trattenevano al lavoro nella località per diversi mesi, di disporre di un comodo luogo di culto per la messa domenicale. Intitolata ai santi Giovanni Battista ed Evangelista è stata sempre meta di una partecipata processione, che muoveva da Mezzano, il giorno del patrono, il 24 giugno. Dopo la celebrazione solenne, è sempre stato offerto ai partecipanti un semplice pranzo, la cui spesa fu prima a carico dei fondatori e poi del Comune. La chiesa offre un'aula accogliente ed è arredata con un altare ligneo. Nell'abside è dipinta una sequenza di santi, che attorniano un Cristo dolente sorretto dalla Madonna e da San Giovanni evangelista. Tra loro si individuano San Onofrio seminudo, i santi Rocco e Sebastiano invocati contro la peste, San Giovanni Battista e San Leonardo, protettore dei prigionieri con le catene in mano; in due nicchie dipinte ai lati appaiono Santa Romina e Santa Corona. Nel catino dell'abside troneggiava - ora la pittura è mutila - un Cristo redentore accolto in una mandorla luminosa, accompagnato dagli evangelisti sotto forma di animali (si vede ora solo il toro con il vangelo tra le zampe che rappresenta San Luca), secondo un'iconografia cara ai *frescanti* della famiglia Naurizio, che qui lavorarono nel 1524. Questi artisti proposero sempre lo stesso motivo anche a San Silvestro ad Imèr, San Giacomo a Tonadico e nella chiesetta di San Martino a Fiera di Primiero.
Sui dipinti sono stati incisi nomi, date e frasette votive da fedeli che giunsero qui nei secoli. Non si tratta dell'opera di vandali del passato, fu invece l'azione di fedeli che credevano così di comunicare più direttamente con i santi. Sui pennacchi dell'arco santo trova spazio un'*Annunciazione* ed un cartiglio con la data di realizzazione dell'opera. Tutta la superficie pittorica è stata restaurata una decina d'anni fa. Per visitare la chiesa in genere chiusa ci si può rivolgere al sagrestano di Mezzano.

### San Valentino ai Dismóni

*Poco prima di arrivare in località Valmesta, tra Primiero e San Martino di Castrozza, si prende un bivio a sinistra per località* Dismóni*: un cartello segnala già la chiesetta. Dopo due chilometri su strada asfaltata si arriva alla spianata presso il rifugio, dove si può lasciare l'auto. Si procede in discesa per strada sterrata per un centinaio di metri, si ignora la prima svolta a destra e si prende invece la successiva con sbarra metallica. Dopo una breve salita si arriva sul pianoro panoramico dove sorge la chiesa (1260 m.).*

Posta al cospetto del gruppo delle Pale di San Martino, fu inaugurata nel 1995 dal cardinale Joseph Bernardin, vescovo di Chicago e figlio di emigrati primierotti. La chiesa, edificata per volontà dei proprietari dei *masi* vicini, si caratterizza per le linee svelte ed essenziali. All'interno c'è un Cristo ligneo in croce sopra l'arco santo, a sinistra una statua di Gesù del Sacro Cuore, sulla destra della navata un quadro con la Madonna dell'Aiuto ed in nicchie poste ai lati dell'arco santo due statue lignee policrome: una dedicata a Santa Barbara ed una alla Madonna col Bambino. Nell'abside campeggia un'*Ultima cena* di stile un po' *naif*. Viene aperta la domenica dai proprietari dei *masi* circostanti che ne conservano le chiavi.

### Santa Romina sul Monte Bedolé
### (chiesetta inserita nell'antico cammino della "Crosèra")

*L'accesso ai ruderi della chiesetta è uno dei più impegnativi, perché richiede più di due ore di cammino, se si parte dal paese di Mezzano. Raggiunta la panoramica area prativa di Camp - vi si arriva anche in auto - si sale seguendo la segnaletica per una ripida strada forestale, si stacca poi per un sentiero fino a raggiungere il lungo terrazzo alberato, all'estremità del quale sorge ciò che rimane della chiesetta (1650 m.).*
*È possibile risalire fino al raccordo con il segnavia C.A.I. 356, che conduce in venti minuti ad una panoramica postazione bellica a 1750 m di quota e poco dopo fino in cima al monte Bedolé.*

La semplice struttura dell'edificio testimonia l'antichità di questo luogo di culto: restano i basamenti delle mura perimetrali e l'altare quadrato in pietra. Si tratta della chiesetta più lontana dai paesi e soffrì sempre dei problemi legati alla difficoltà di manutenzione: già nel 1515 il vescovo di Feltre vietò celebrazioni liturgiche, perché il piccolo tempio versava in precarie condizioni. Ci furono però le riparazioni del caso e sono attestate due processioni all'anno con messa solenne e successiva colazione, che si celebrarono fino al 1782, quando scattò un definitivo divieto vescovile di continuare a tenere riti sacri in un luogo divenuto fatiscente. Al degrado definitivo la comunità di Mezzano cercò di porre rimedio nel 1873, con una pubblica sottoscrizione di offerte per la sistemazione della chiesa. Le risposte furono scarse e così l'abbandono fu definitivo: gli arredi sacri esistenti furono trasferiti altrove e per la chiesa proseguì il degrado. Pochi anni or sono gli alpini hanno ripulito l'area dei ruderi e collocato una lapide.
Le ragioni che spinsero i valligiani alla costruzione di questa chiesetta furono molteplici: la sella erbosa su cui sorse l'edificio era uno snodo di sentieri che da Primiero raggiungevano la valle del Lòzen, dove la comunità di Mezzano possiede pascoli e malghe ed i contadini si servivano della chiesetta durante i lunghi mesi di permanenza in quota. Mutata profondamente l'economia e cambiate le vie di transito, la chiesetta si trovò tagliata fuori dall'attenzione cultuale dei valligiani, i quali, pur tramandandone il ricordo (questa chiesa è uno dei vertici della *crosèra* ricordata a San Silvestro), si scordarono di assicurarne il necessario mantenimento.

### Sant'Antonio a Passo Cereda

*Arrivati a Passo Cerèda (1369 m.) si sale per una strada sterrata che conduce alla conca di malga Fossetta. Dopo soli cento metri dal passo si raggiunge una piccola spianata sulla quale sorge la chiesetta.*

Fu costruita nel 1913 per volontà delle numerose famiglie di contadini che soggiornavano nei masi e nelle malghe circostanti. Infatti il passo è zona di incontro tra le comunità della valle di Primiero e quelle dell'alta valle del torrente Mis, che si apre poi verso l'agordino. Tutti contribuirono al trasporto dei sassi necessari per la realizzazione dell'opera e per questa ragione il piccolo tempio è avvertito come proprio anche dai pronipoti dei fondatori. Inaugurata nel 1914, solo dopo la prima guerra mondiale fu dedicata a Sant'Antonio da Padova, patrono del bestiame e santo protettore cui rivolgersi in ogni momento. La pala dipinta in onore del santo e conservata sopra il dignitoso altare è opera del maggiore triestino Pomo: iniziò a dipingerla a Primiero nel 1914 e poi - con lo scoppio della guerra - la portò con sé fino a Vienna, dove la completò ed in seguito la donò alla chiesetta. C'è festa solenne a Cereda la domenica successiva alla festa del patrono, il 13 giugno. In estate si celebra la messa ogni domenica mattina. Per ulteriori visite le chiavi sono custodite presso il rifugio del passo.